

EDUCAZIONE STRATEGIE

Lettori contro le fake news, s'impara dalla scuola primaria

Pierangelo Soldavini

Un cittadino ben informato, in grado di valutare l'autenticità delle notizie e l'effetto che provocano nel contesto sociale, è sintomo di una democrazia in salute. Se la libertà d'informazione e di espressione è uno dei valori fondanti delle democrazie occidentali, la capacità di sfruttare tale libertà in maniera adeguata e consapevole è altrettanto cruciale per le democrazie stesse, tanto più in un mondo in cui le persone sono esposte in continuazione a un overload informativo che le porta a una fruizione rapida e inconsapevole. Un meccanismo perverso che facilita l'influenza determinante di informazioni false che si traducono in convinzioni tendenziose e scorrette e a loro volta scatenano effetti negativi sulle relazioni sociali. Si tratta di meccanismi con cui sempre più ci troviamo a fare i conti.

Per questo diventa urgente un'educazione alla gestione dell'informazione che crei consapevolezza e senso critico, sia come utenti che nel ruolo sempre più frequente di produttori di notizie e di divulgatori o amplificatori di fake news. Un'urgenza che spinge a una *media literacy* che parta dalla scuola, fin dagli anni della primaria, soprattutto per quei bambini provenienti da situazioni socio-economiche più svantaggiate. In questa logica è nato nel Regno Unito il progetto NewsWise che ha coinvolto un migliaio di docenti e raggiunto oltre 17mila ragazzi grazie all'appoggio della The Guardian Foundation, con l'obiettivo di educare i ragazzi a diventare lettori attivi, cittadini informati e critici, in grado di valutare le notizie e di individuare quelle fake.

L'efficacia del progetto è stato certificato quest'anno da una ricerca dell'Università di Birmingham che ha stabilito come abbia effettivamente migliorato la capacità dei ragazzi tra 9 e 11 anni nell'individuare le notizie false con un'abilità che si affina nel tempo. E per la prima volta la ricerca stabilisce una forte correlazione tra l'educazione all'informazione e il coinvolgimento civile delle persone. «La consapevolezza nella valutazione dell'informazione nei ragazzi riduce la manipolazione potenziale nella formazione delle loro opinioni, ma accresce allo stesso tempo il senso di responsabilità etica che porta a condividere le conoscenze con le persone attorno a noi e ad accrescere il coinvolgimento sociale dei ragazzi e la loro partecipazione». A parlare è Nicola Bruno di Dataninja, già attiva nell'alfabetizzazione ai media e ai dati per gli

alunni della secondaria, che, insieme a Reggio Children con la sua grande esperienza pedagogica, porta in Italia il progetto NewsWise. The Guardian Foundation ha infatti scelto l'Italia come primo Paese al di fuori del Regno Unito in cui esportare il programma. «La prima sfida è stata quella di adattare il materiale alla realtà italiana: non si è trattato solo di tradurlo ma di coniugare i casi concreti di notizie con fonti affidabili o meno utilizzati nel corso alla realtà locale, partendo da una cultura ben diversa da quella britannica, basata su un'informazione più obiettiva e basata sul *fact checking*», prosegue Bruno. Il programma è suddiviso in tre fasi: dalla comprensione delle notizie, del meccanismo dell'informazione e del suo impatto sulla società, si passa all'educazione alla valutazione critica con l'analisi delle fonti e la capacità di distinguere i fatti dalle opinioni. Il percorso si chiude con la fase di produzione, in cui i ragazzi stessi vengono messi al lavoro come se fossero in una redazione. Se loro stessi diventeranno produttori di contenuti online, «l'obiettivo è stimolare un protagonismo più critico e consapevole delle conseguenze». Il NewsWise italiano verrà sperimentato in due scuole pilota e sarà a pieno regime il prossimo anno scolastico. Con l'evento di lancio del 3 ottobre si aprono le iscrizioni a due giorni di formazione ad aprile a Reggio Emilia per 50 insegnanti di primaria all'utilizzo del kit specifico. Per l'Italia sarà il debutto della *media literacy* come corso strutturato nella primaria con l'obiettivo di formare i cittadini attivi di domani. Altrove, in Finlandia per esempio, l'educazione ai media è materia curricolare già da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA